

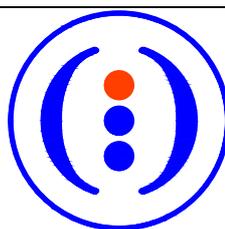
COMUNE DI VALENTANO/CELLERE

Provincia di Viterbo

ISTANZA di Connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale
Trasmissione del progetto degli impianti per la connessione ai fini del
rilascio, da parte di Terna, del parere di rispondenza ai requisiti tecnici
indicati nel Codice di Rete.

BYOPRO DEV3 S.r.l.

Via Sardegna, 40
00187 Roma (RM)



ByoPro

REALIZZAZIONE di Impianto Fotovoltaico a Terra, Connesso alla RTN
di Potenza pari a 23.831,04 kWp

Progettazione



Società di Ingegneria

FARENTI S.r.l.

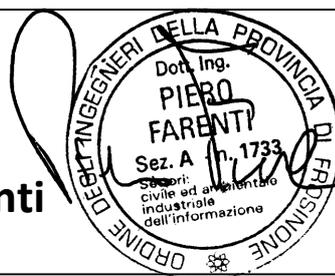
Via Don Giuseppe Corda, snc

03030 Santopadre (FR)

Tel. 07761805460 Fax 07761800135

P.Iva 02604750600

Ing. Piero Farenti



Codice documento

Titolo documento

TER.REL05

PIANO DI GESTIONE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Revisione Elaborato

N. REV.	DATA REV.	DESCRIZIONE REVISIONE	REDAZIONE	APPROVAZIONE
3	Settembre 2022	Prima Emissione	Ing. Andrea Farenti	Ing. Piero Farenti

 ByoPro	<p style="text-align: center;"><i>Byopro Dev3 Srl</i> <i>Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena</i></p>	
	<p><i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i></p>	<p>Documento TER.REL.05</p>

**STAZIONE ELETTRICA RTN 150 kV "VALENTANO" CON NUOVO
ELETTRODOTTO DI COLLEGAMENTO CON SE RTN DI ARLENA E RACCORDI
AEREI ALLA RTN ESISTENTE "LATERA - SAN SAVINO"**

PIANO DI GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

<p><i>Byopro Dev 3 Srl</i> Via Sardegna 40 – 00187 Roma P.I. 15316391000</p>	<p style="text-align: right;"><i>FARENTI SRL</i> Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR) P.I. 02604750600</p>
--	---

 ByoPro	<p style="text-align: center;"><i>Byopro Dev3 Srl</i> Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena</p>	
	<i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i>	Documento TER.REL.05

SOMMARIO

PREMESSA.....	3
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E CATASTALE.....	3
INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO.....	11
INQUADRAMENTO NORMATIVO	18
MODALITA' DI ESECUZIONE DEGLI SCAVI.....	20
VOLUMETRIE PREVISTE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO	20
PIANO DI CARATTERIZZAZIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO.....	22

Byopro Dev 3 Srl Via Sardegna 40 – 00187 Roma P.I. 15316391000	FARENTI SRL Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR) P.I. 02604750600
--	--

 ByoPro	<p style="text-align: center;"><i>Byopro Dev3 Srl</i> <i>Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena</i></p>	
	<p><i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i></p>	<p style="text-align: center;">Documento TER.REL.05</p>

PREMESSA

Il presente "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" viene redatto a corredo dell'istanza presentata dalla società Eg Iris Srl per l'attivazione del Procedimento Unico Autorizzatorio Regionale così come normato dall'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (in particolare D. Lgs. 104/2017) e definito nella DGR Lazio n. 132 del 27/02/2018.

Il progetto riguarda la realizzazione della nuova Stazione elettrica "Valentano" RTN 150 kV da connettere in entra-esce alla linea RTN a 150 kV "Latera - S. Savino" mediante raccordi aerei a 150kV e del nuovo elettrodotto interrato di collegamento tra la suddetta nuova Stazione elettrica e la Stazione elettrica RTN a 150 kV di Arlena di Castro (VT), soggetta ad ampliamento.

Poiché l'esecuzione dei lavori di realizzazione delle opere previste in progetto comporterà scavi e, di conseguenza, la produzione di terre e rocce da scavo, il presente studio ha l'obiettivo di fornire indicazioni per la corretta gestione del materiale da scavo nell'ambito del progetto in esame in conformità con le previsioni progettuali dell'opera e nel rispetto della normativa vigente.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E CATASTALE

INQUADRAMENTI SU ORTOFOTO

Il tracciato dell'elettrodotto a 150 kV interrato (Opera 4) parte dalla Stazione Elettrica di nuova realizzazione, sita nel Comune di Valentano (VT) ed arriva, tramite un percorso di 14,8 km, alla Stazione Elettrica esistente di Arlena di Castro che verrà sottoposta ad ampliamento.

<p><i>Byopro Dev 3 Srl</i> <i>Via Sardegna 40 – 00187 Roma</i> <i>P.I. 15316391000</i></p>	<p style="text-align: right;"><i>FARENTI SRL</i> <i>Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR)</i> <i>P.I. 02604750600</i></p>
--	---

 Byopro	<i>Byopro Dev3 Srl</i> Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena	
	<i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i>	Documento TER.REL.05

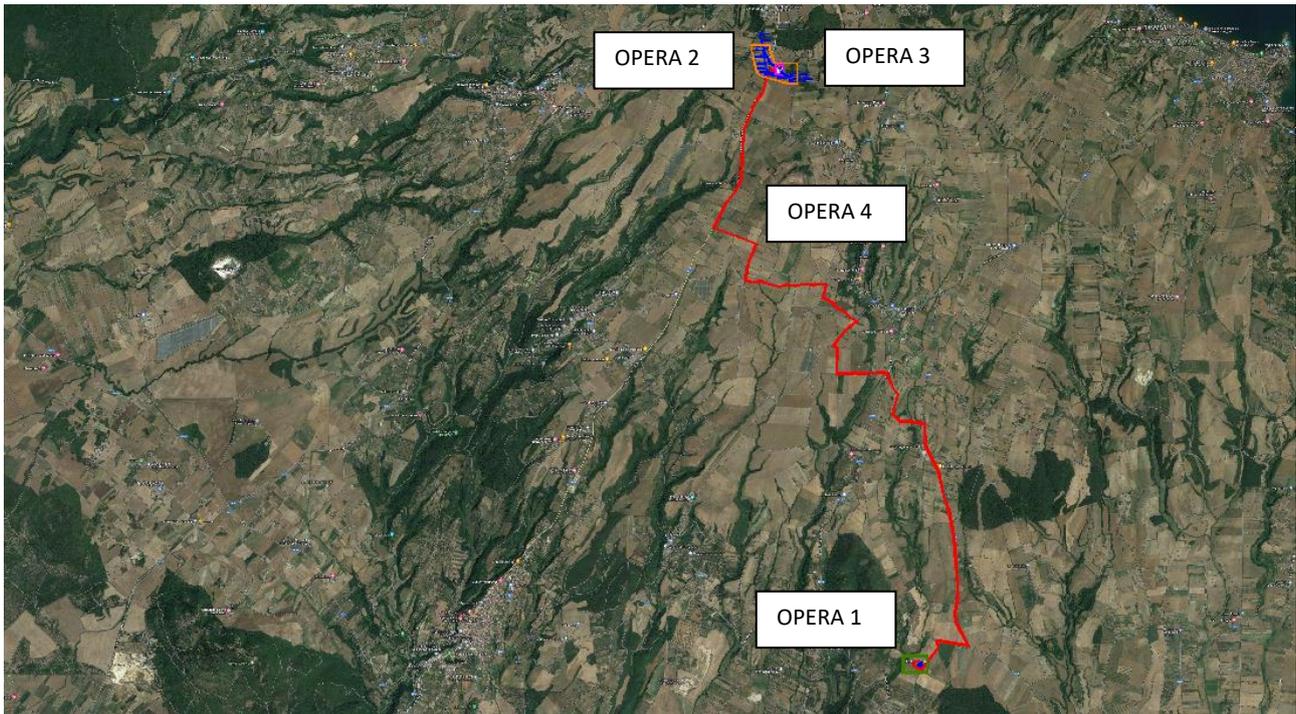


Figura 1 - ORTOFOTO CON UBICAZIONE OPERE DA REALIZZARE

Per l'opera 3, l'area scelta per la realizzazione della nuova SE Valentano, essa è rappresentata da un terreno situato nel Comune di Valentano in località Roggi, a sud rispetto al centro abitato.

Il terreno è facilmente accessibile tramite SR 312 Castrense.

Le coordinate geografiche del sito sono: lat. 42.325208° Nord; long. 11.484315° Est.

<i>Byopro Dev 3 Srl</i> Via Sardegna 40 – 00187 Roma P.I. 15316391000	<i>FARENTI SRL</i> Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR) P.I. 02604750600
---	---

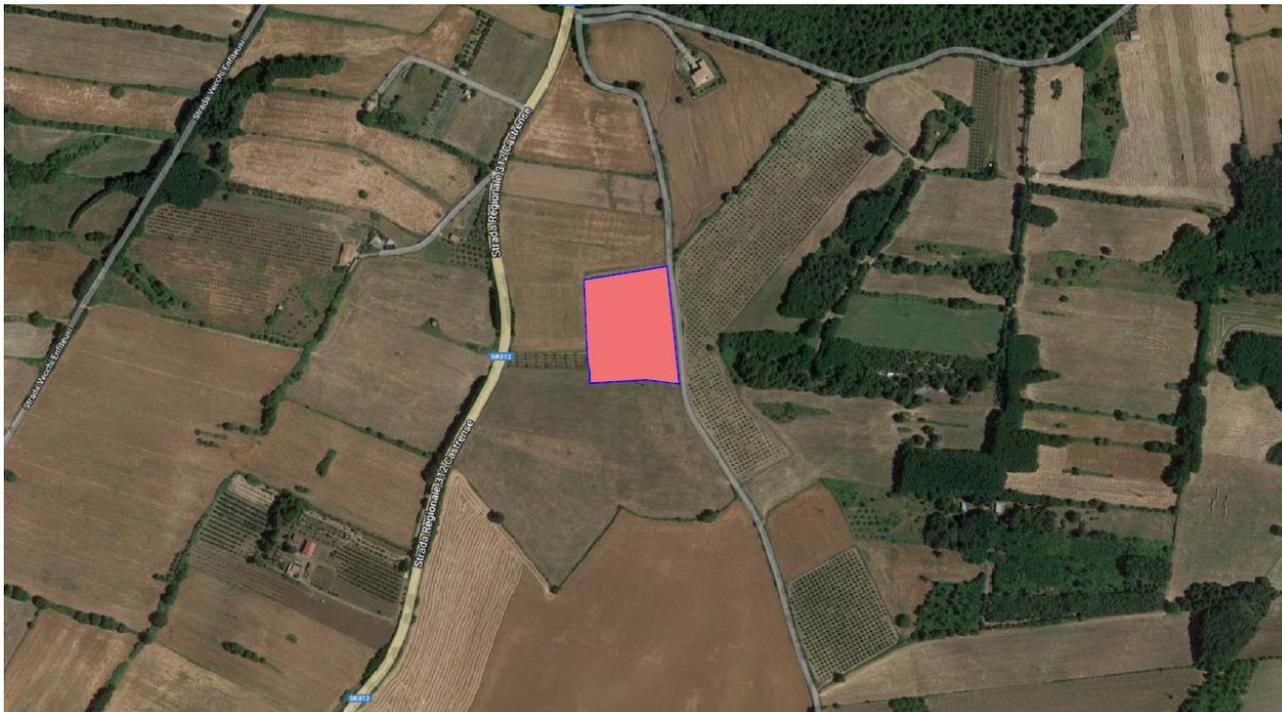


Figura 2 - ORTOFOTO CON UBICAZIONE DELLA SE – OPERA 3



Figura 3 – ORTOFOTO CON UBICAZIONE DELL'AMPLIAMENTO SE ARLENA – OPERA 1

<p>Byopro Dev 3 Srl Via Sardegna 40 – 00187 Roma P.I. 15316391000</p>	<p>FARENTI SRL Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR) P.I. 02604750600</p>
---	---

 Byopro	Byopro Dev3 Srl Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena	
	Piano di gestione delle terre e rocce da scavo	Documento TER.REL.05

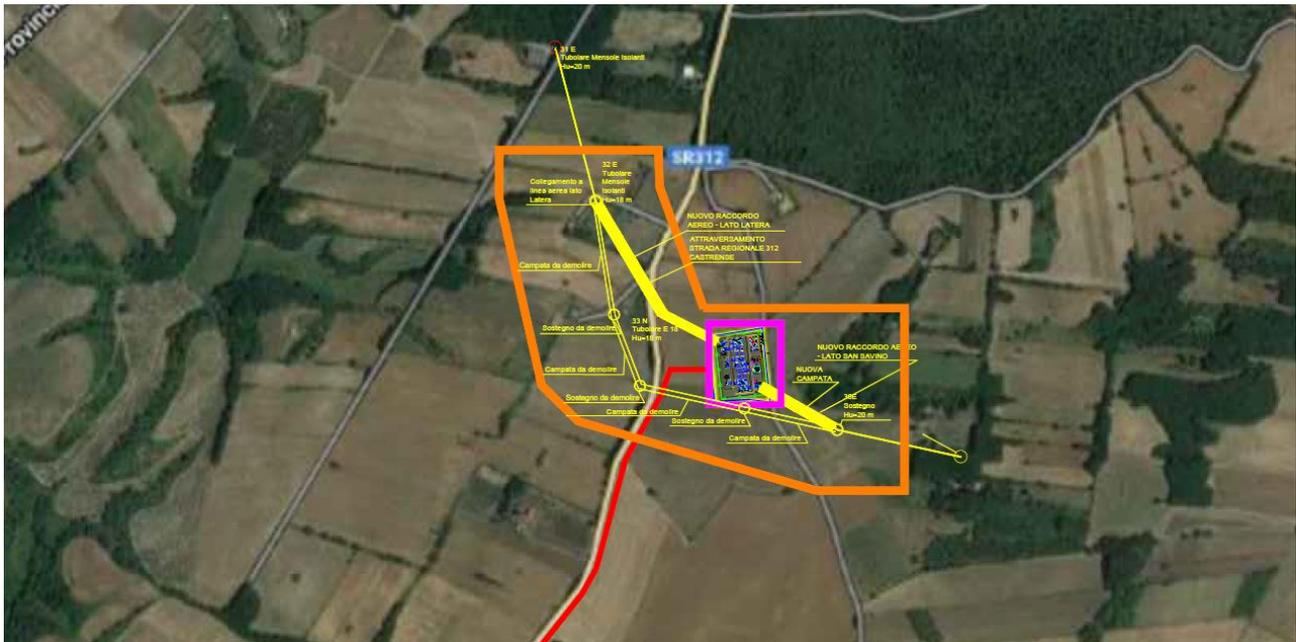


Figura 4 - ORTOFOTO CON UBICAZIONE DEI RACC. AEREI DELLA SE VALENTANO ALLA RTN LATERA-SAN SAVINO – OPERA 2

INQUADRAMENTI CATASTALI

Catastalmente, il tracciato dell'elettrodotto parte dal foglio 31 del Comune di Valentano, attraversa i fogli 1, 3, 4, 6, 7 e 11 del Comune di Cellere, i fogli 12, 13, 14, 18, 19, 21 e 22 di Piansano, i fogli 1 e 7 del Comune di Tuscania per arrivare al foglio 10 di Arlena di Castro (Figura 3).

Byopro Dev 3 Srl Via Sardegna 40 – 00187 Roma P.I. 15316391000	FARENTI SRL Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR) P.I. 02604750600
--	--

 Byopro	<p align="center"><i>Byopro Dev3 Srl</i> <i>Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena</i></p>	
	<p align="center"><i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i></p>	<p align="center">Documento TER.REL.05</p>



Figura 5 - TRACCIATO ELETTRODOTTO SU CATASTALE

I terreni della SE nel Comune di Valentano sono individuati al

- Foglio 31 Mappale 69

<p><i>Byopro Dev 3 Srl</i> <i>Via Sardegna 40 – 00187 Roma</i> <i>P.I. 15316391000</i></p>	<p align="right"><i>FARENTI SRL</i> <i>Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR)</i> <i>P.I. 02604750600</i></p>
--	--

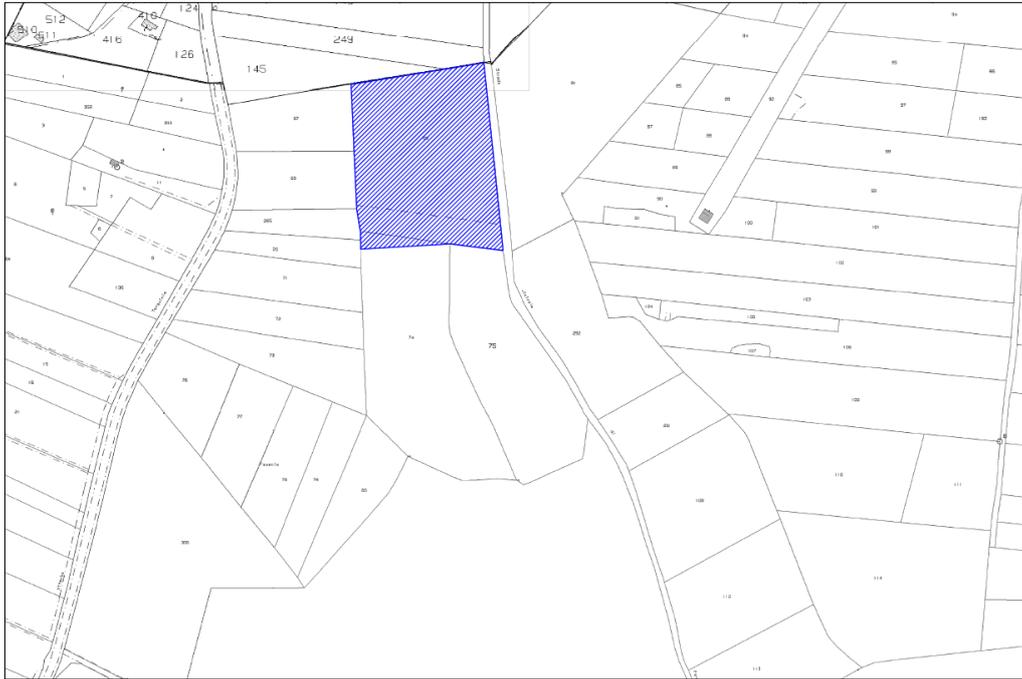


Figura 6 - SE VELENTANO SU CATASTALE

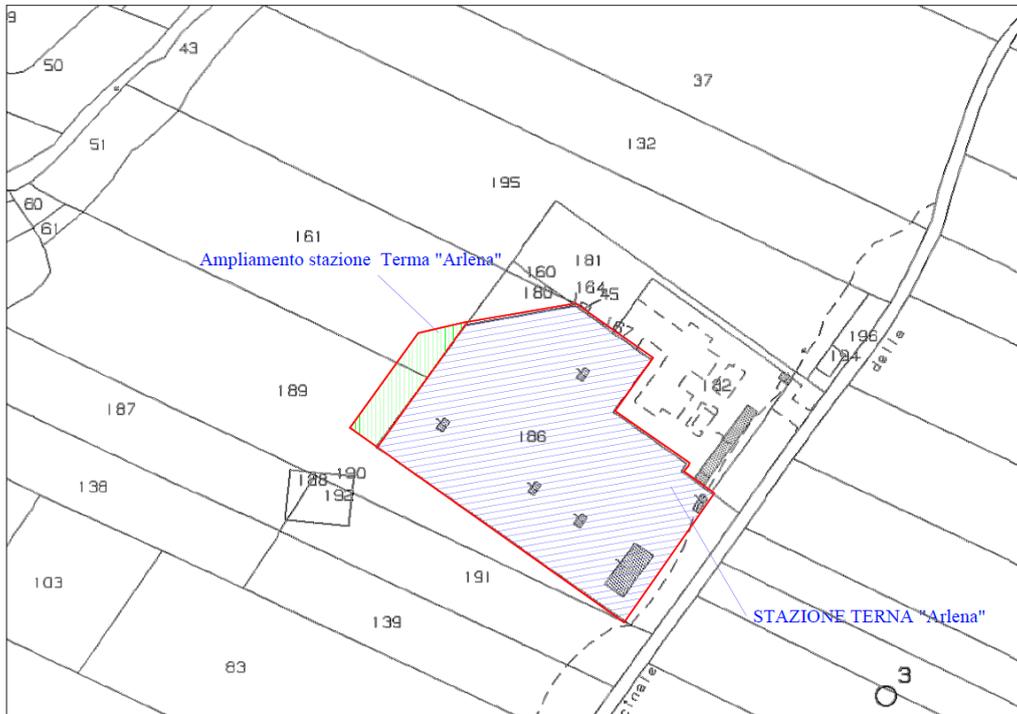


Figura 7 – AMPLIAMENTO SE ARLENA SU CATASTALE

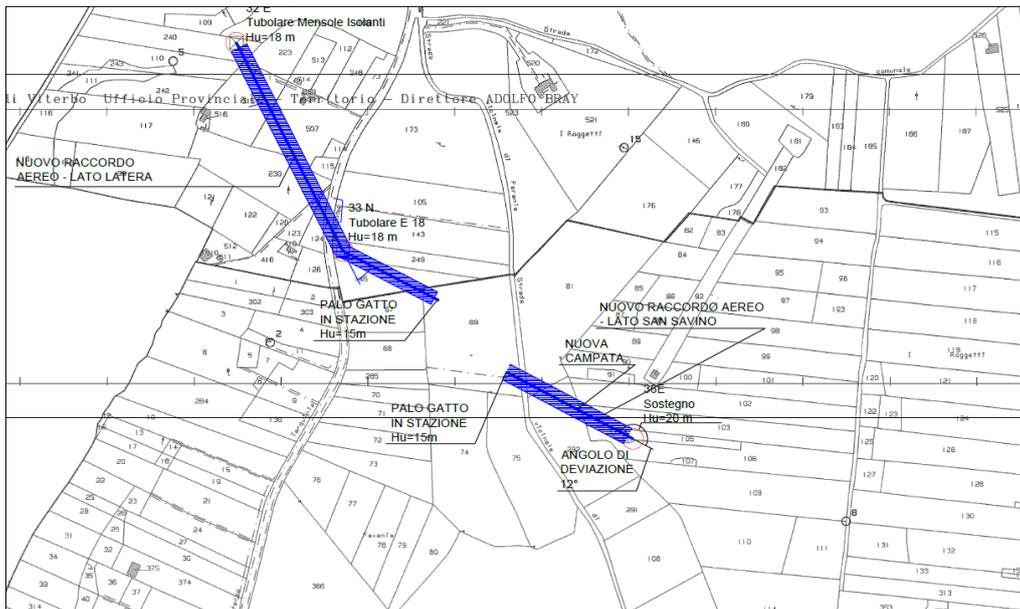


Figura 8 – RACCORDI AEREI SU CATASTALE

Nella figura seguente si riporta il tracciato dell'elettrodotto sulla carta topografica regionale redatta dall'I.G.M.

INQUADRAMENTI SU IGM

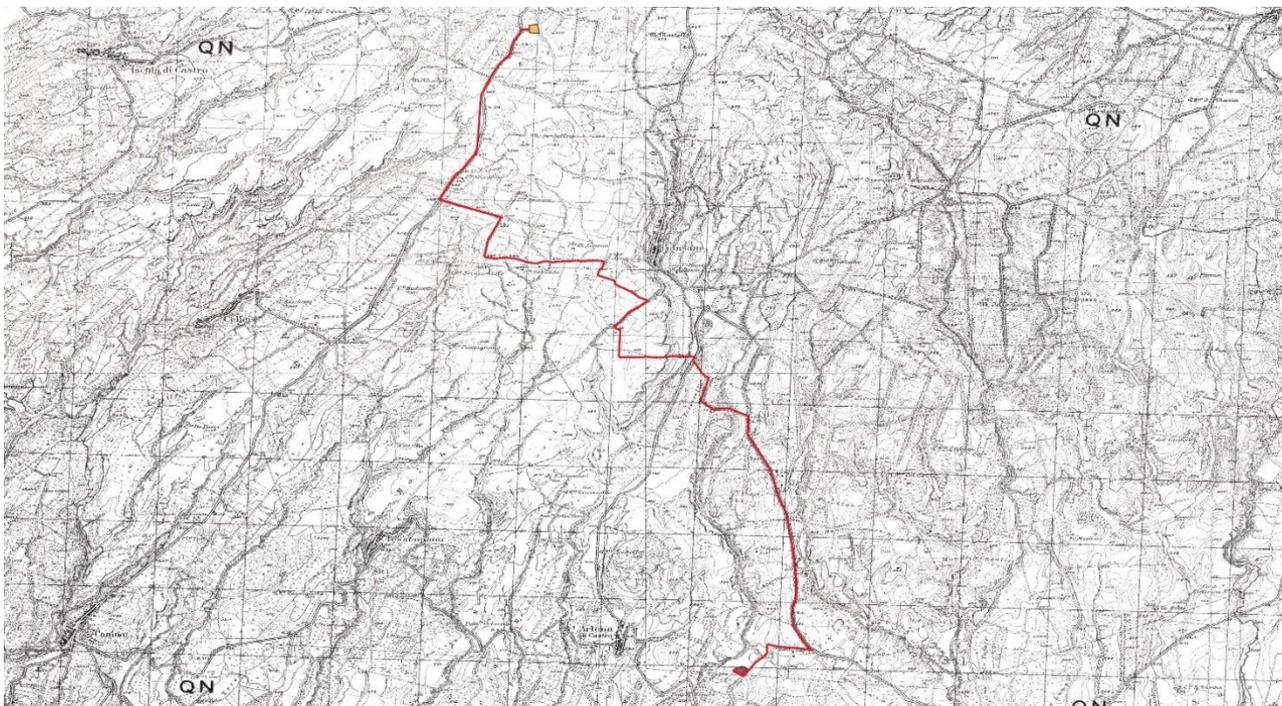


Figura 9 - TRACCIATO ELETTRODOTTO SU CARTOGRAFIA I.G.M.

 ByoPro	<i>Byopro Dev3 Srl</i> Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena	
	<i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i>	Documento TER.REL.05

La conformazione orografica del terreno ove è prevista la realizzazione della Stazione Elettrica è prevalentemente pianeggiante; la quota altimetrica media è di 482 metri s.l.m. (Figura 6).

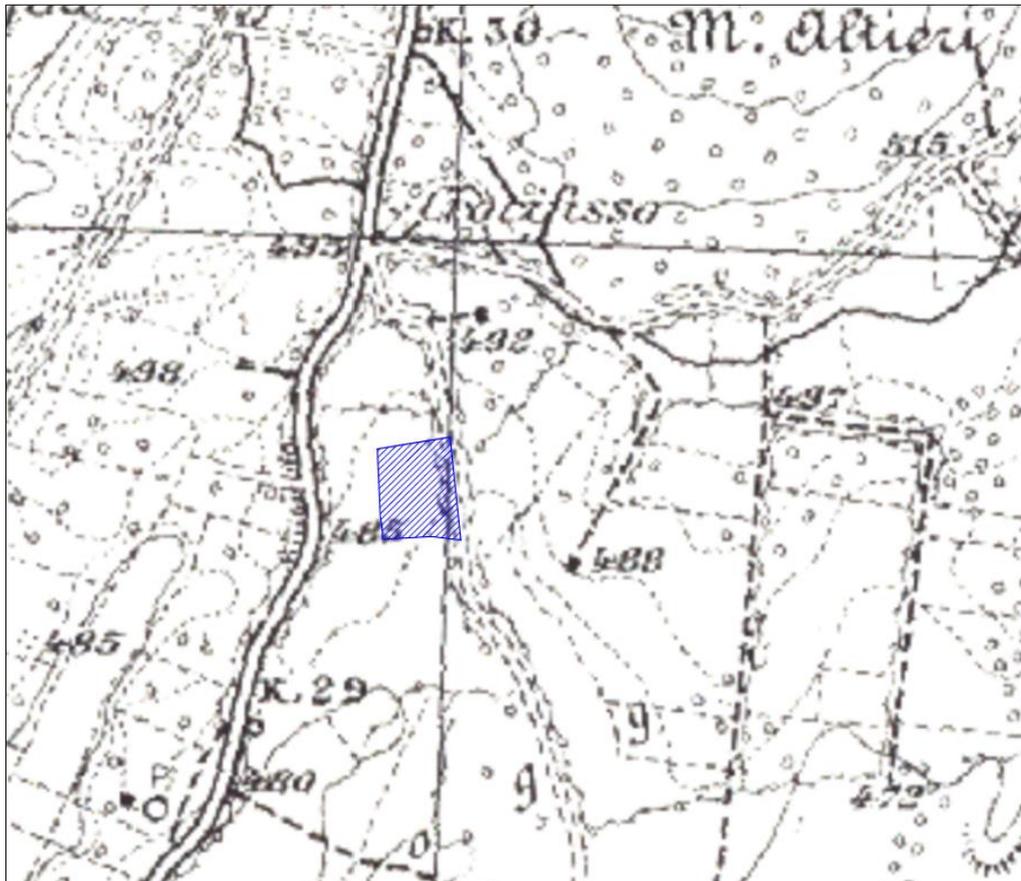


Figura 10 - SE SU CARTOGRAFIA I.G.M.

Byopro Dev 3 Srl Via Sardegna 40 – 00187 Roma P.I. 15316391000	FARENTI SRL Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR) P.I. 02604750600
--	--

 Byopro	Byopro Dev3 Srl Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena	
	Piano di gestione delle terre e rocce da scavo	Documento TER.REL.05

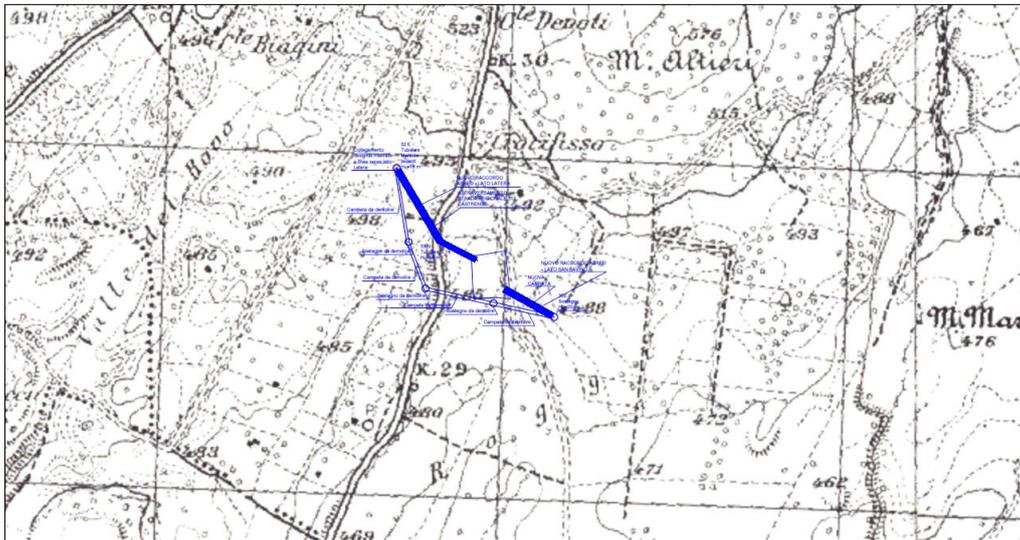


Figura 11 – RACCORDI AEREI SU I.G.M.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

Dal punto di vista geomorfologico l'area oggetto di studio è situata in una Regione dell'Alto Lazio comprendente il tratto del litorale tirrenico e l'adiacente entroterra collinare e montuoso fino al lago di Bolsena (Geoparco della Tuscia).

Per cui dalla fascia costiera pianeggiante si passa gradualmente in una vasta area centrale, caratterizzata da una morfologia di piana ondulata o di bassa collina, nella quale insiste l'area oggetto di studio, passando poi alla fascia pedemontana più interna fino al paesaggio di alta collina o montuoso. Il geoparco è caratterizzato dalla presenza sia dei depositi derivati dall'attività dei distretti vulcanici Cimino, Vicano e Vulsino, sia delle rocce del substrato sedimentario che affiorano prevalentemente nelle aree marginali e, talora, in corrispondenza della incisioni fluviali più profonde. Pertanto il paesaggio fisico è assai differenziato quale risposta alla diversa resistenza all'erosione.

Nel territorio di Valentano, a nord rispetto all'area di progetto, il geosito prevalente è quello della Caldera di Latera.

La caldera di Latera è una depressione di forma ellittica, il cui asse maggiore è lungo quasi nove chilometri e i cui margini toccano quasi i 200 metri sul livello del fondo pianeggiante.

La sua origine si deve alle successive eruzioni vulcaniche avvenute circa duecentomila anni fa; le puzzolaie, che danno il nome a questa località, sono manifestazioni residuali dell'attività vulcanica consistenti in emissioni di gas e vapori.

La depressione che si forma a seguito di eruzioni molto violente ha andamento per lo più circolare e viene detta caldera; quella di Latera in particolare presenta numerosi crateri ben riconoscibili che attestano almeno quattro diverse fasi eruttive.

Per l'importanza paesaggistica e geologica e per la sua biodiversità il territorio della caldera di Latera è stato incluso nei Sic (siti di importanza comunitaria) e nelle Zps (zone di protezione speciale) della Regione Lazio.

Byopro Dev 3 Srl Via Sardegna 40 – 00187 Roma P.I. 15316391000	FARENTI SRL Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR) P.I. 02604750600
--	--

 Byopro	<i>Byopro Dev3 Srl</i> <i>Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena</i>	
Piano di gestione delle terre e rocce da scavo		Documento TER.REL.05

Sul sito in esame prevalgono depositi vulcanici che hanno determinato le caratteristiche della morfologia tipicamente collinare, fatta eccezione per le depressioni di natura vulcanica e vulcanico-tettonica caratterizzate dal Lago di Bolsena, Lago di Vico e Lago di Mezzano.

La morfologia del suolo è rappresentata da forme irregolari poco acclivi, culminanti nelle forme più pronunciate di Monte Marano (535 m s.l.m.), Monte Altieri (578 m s.l.m.) e Monte di Cellere (565 m s.l.m.) posizionati rispettivamente a sud-ovest, a nord e a sud rispetto al sito in esame.

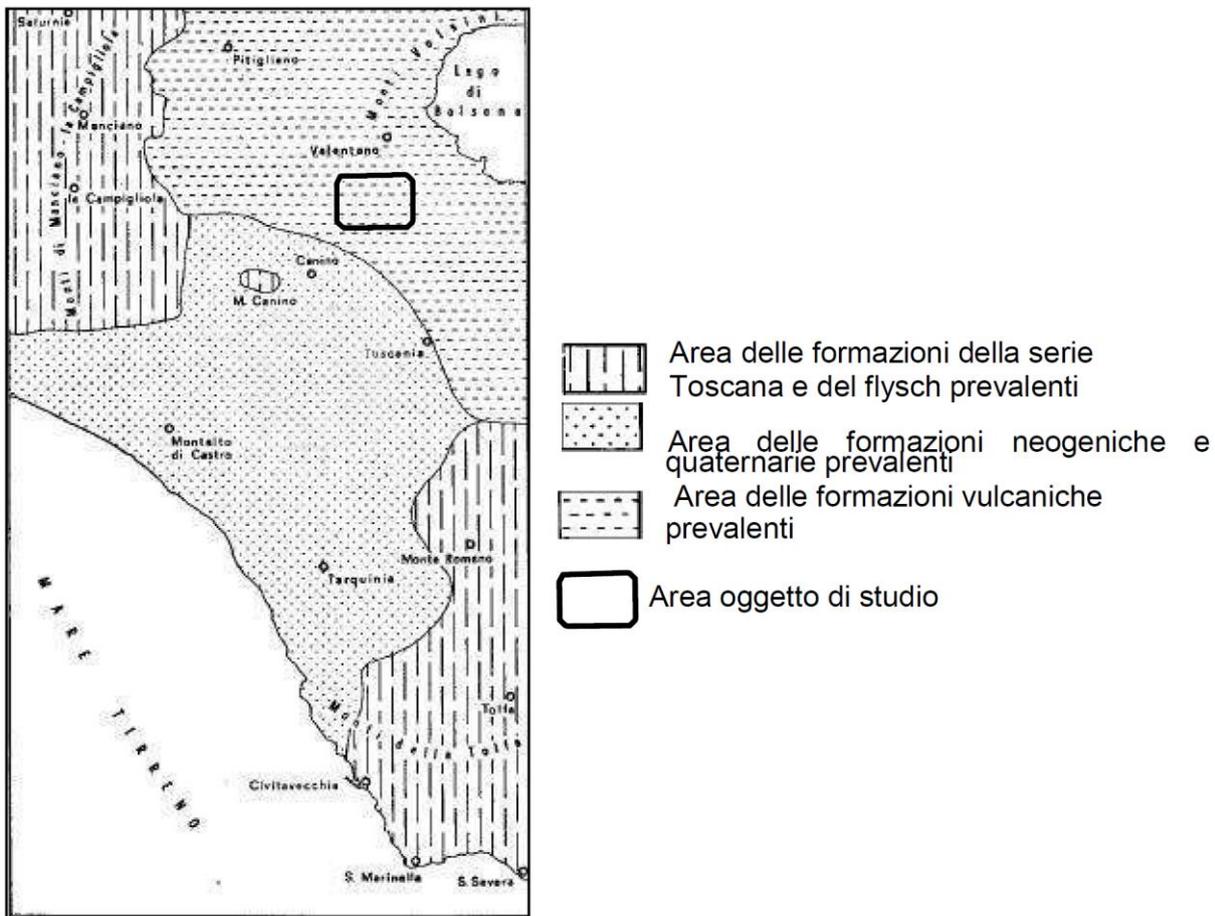


Figura 12 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Il tracciato dell'elettrodotto si sviluppa, in parte, anche nell'area delle formazioni neogeniche e quaternarie prevalenti, vasta zona che comprende il tratto litoraneo tirrenico e l'adiacente entroterra collinare.

Le unità sedimentarie affioranti nel territorio provinciale di Viterbo possono essere riferite alla Successione Toscana, alle unità dei flysch alloctoni ed alle unità postorogene alle quali si aggiungono i depositi quaternari.

<i>Byopro Dev 3 Srl</i> <i>Via Sardegna 40 – 00187 Roma</i> <i>P.I. 15316391000</i>	FARENTI SRL <i>Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR)</i> <i>P.I. 02604750600</i>
---	---

 Byopro	Byopro Dev3 Srl Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena	
Piano di gestione delle terre e rocce da scavo		Documento TER.REL.05

Tali unità sedimentarie costituiscono il basamento dei depositi vulcanici riconducibili a tre distretti vulcanici: Vulsino, Cimino e Vicano derivati dall'evoluzione tettonica, successiva all'orogenesi appenninica, che si è attivata sul margine tirrenico a partire dal Pliocene superiore e rimasta tale fino a poco meno di 50.000 anni fa.

Durante le fasi compressive oligoceniche-neogeniche si sono messe in posto le unità fondamentali della catena, rappresentate dai flysch alloctoni tolfetani caratterizzate da una successione di sedimenti torbiditici, calcareo-marnosi, arenacei e argilloscisti.

A seguito di una tettonica miocenica a carattere distensivo, con la disarticolazione del substrato, connessa alle fasi di apertura del Tirreno, e la conseguente ingressione marina, ci fu la deposizione di formazioni postorogeniche, sedimentate all'interno di un bacino plio-pleistocenico subsidente, all'interno del quale la differenziazione batimetrica operata dalla tettonica, unitamente alle oscillazioni del livello del mare, hanno portato alla differenziazione in unità riferibili ad ambienti deposizionali differenziati, da bacinali a litorali caratterizzati da terreni prevalentemente argilloso-sabbiosi e conglomeratici, calcareo-sabbiosi ed arenaceo marine, in parte con materiale vulcanico; in serie stratigrafica continua ed in trasgressione sui terreni delle precedenti formazioni più antiche. Tali unità sedimentarie costituiscono il basamento dei depositi vulcanici riconducibili a tre distretti vulcanici Vulsino, Cimino e Vicano derivati dall'evoluzione tettonica, successiva all'orogenesi appenninica, che si è attivata sul margine tirrenico a partire dal Pliocene superiore e rimasta tale fino a poco meno di 50.000 anni fa.

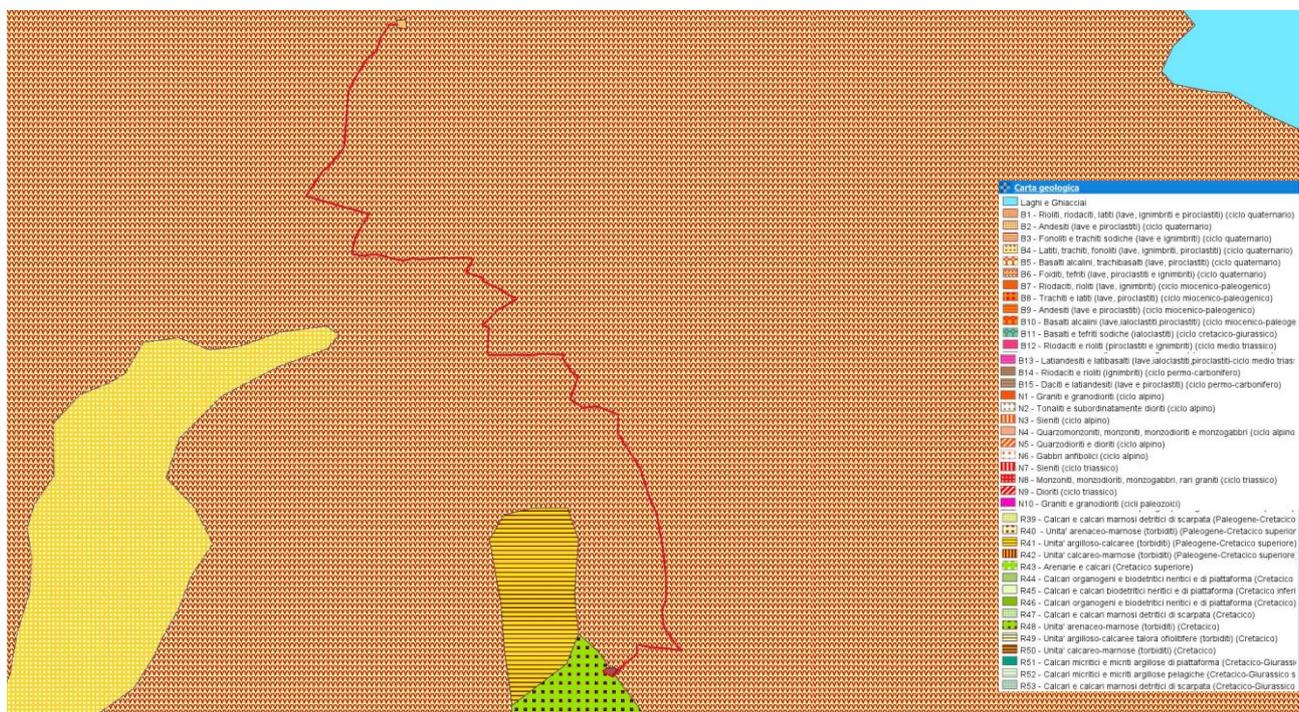


Figura 13 - CARTA GEOLOGICA

Sia il lotto della nuova Stazione Elettrica "Valentano" sia il percorso dell'elettrodotto rientrano nel complesso:

Byopro Dev 3 Srl Via Sardegna 40 – 00187 Roma P.I. 15316391000	FARENTI SRL Via Don Giuseppe Corda, snC – 03030 – Santopadre (FR) P.I. 02604750600
--	---

 Byopro	Byopro Dev3 Srl Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena	
	Piano di gestione delle terre e rocce da scavo	Documento TER.REL.05

- Complesso delle foiditi, tefriti (lave, piroclastiti e ignimbriti) del ciclo quaternario.

L'area della Stazione Elettrica esistente "Arlena" ricade invece nel complesso delle:

- Unità arenaceo-marnose (torbiditi) del Cretaceo.

Nello specifico, il terreno della nuova stazione ricade nel Subsistema girardo del Pleistocene Medio:

- *Tufi di Poggio Pinzo, ripetute alternanze di banchi da decimetrici a metrici di lapilli scoriacei grigio scuri, ben classati e gradati, con sporadici bombe e blocchi balistici, da caduta stromboliana, e depositi di ceneri e lapilli scoriacei scarsamente vescicolati, massivi o a laminazione piano-parallela e incrociata, a luoghi con strutture a duna, da surge piroclastici idromagmatici (spessore complessivo di una decina di metri). La composizione chimica delle scorie è fonotefritica.*

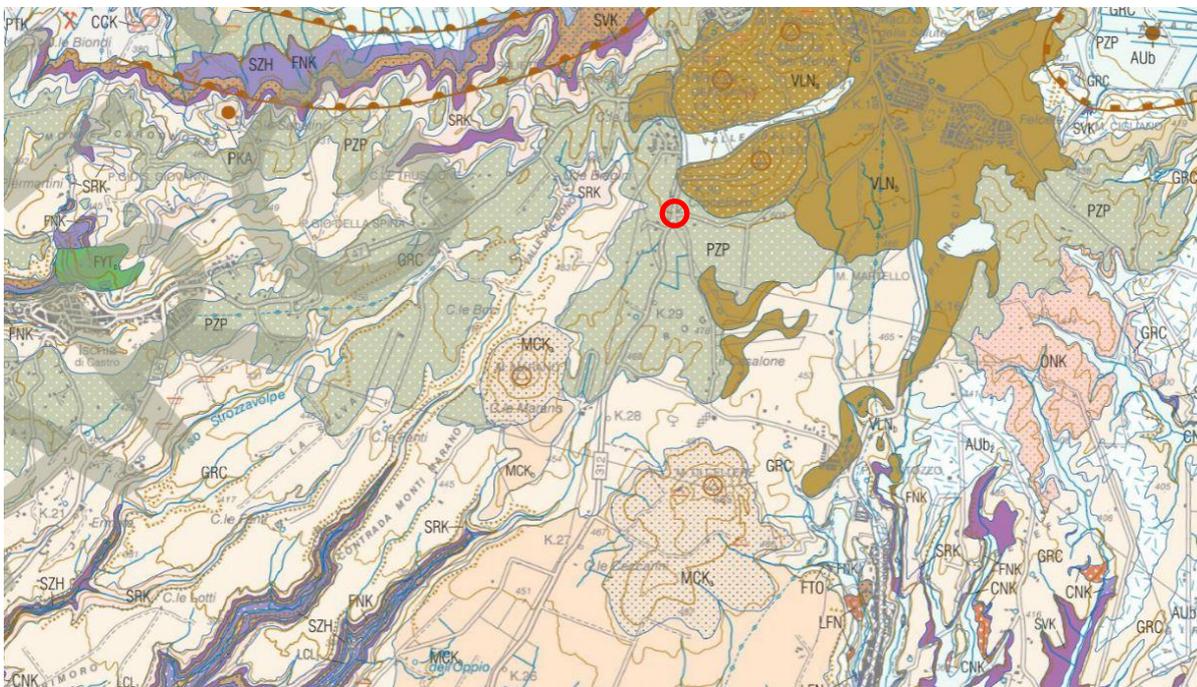


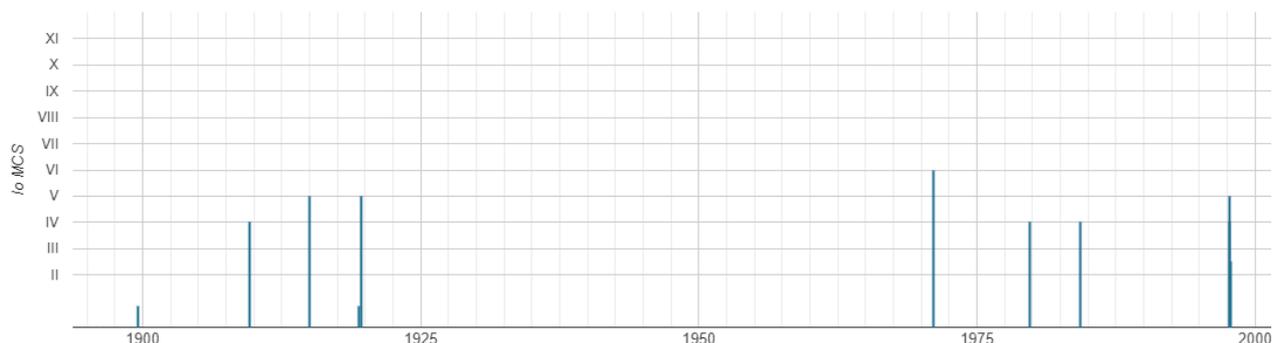
Figura 14 - FOGLIO GEOLOGICO 344 TUSCANIA

Dal punto di vista sismico, il territorio di Valentano con la nuova zonazione sismica prevista dal DGR n. 387/2009 e n. 835 della Regione Lazio è passato dalla zona 3 alla zona 2B (sismicità media).

In riferimento all'ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n°3519, All.1B., l'accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi è compresa tra 0,15 – 0,20 G.

La Tabella seguente riporta i principali eventi sismici storici documentati relativi al Comune di Valentano, ottenuti dall'archivio e banche dati dell'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia).

Byopro Dev 3 Srl Via Sardegna 40 – 00187 Roma P.I. 15316391000	FARENTI SRL Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR) P.I. 02604750600
--	--



La successiva tabella, riassuntiva degli eventi sismici avvenuti nel tempo, è caratterizzata da dati dell'intensità, dalla data dell'evento, dal luogo dell'epicentro, dell'intensità massima epicentrale (I0) e della magnitudo momento (Me).

Is	Nat	Data	Ora	I0	I _{max}	NOM	Me	Area Epicentrale
VI		1971 02 06	18:09:08	7.5	8.5	31	5.2	Toscana (VT)
V		1915 01 13	06:52:43	11	11	858	7	Marsica
V		1919 09 10	16:57:37	7.5	8	57	5.3	Toscana meridionale
V		1997 09 26	00:33	7.5	7.5	760	5.6	Appennino umbro-marchigiano
IV		1909 08 25	00:22:27	8	8	286	5.6	Toscana meridionale
IV		1979 09 19	21:35:37	8.5	9	694	5.8	Valnerina
IV		1984 04 29	05:02:57	8	8	592	5.6	Umbria settentrionale
IV		1997 09 26	09:40	8	8.5	891	5.7	Appennino umbro-marchigiano
II-III		1997 10 14	15:23	7.5	8.5	786	5.5	Appennino umbro-marchigiano
NF		1899 07 19	13:18:54	7	7	122	5.1	Colli Albani
NF		1919 06 29	15:06:13	10	10	567	6.3	Mugello

Dalla consultazione del Catalogo delle faglie capaci sviluppato dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) nell'ambito del Progetto Ithaca, che raccoglie informazioni sulle strutture tettoniche potenzialmente attive in Italia negli ultimi 40.000 anni, non si sono evidenziate strutture sismogenetiche di interesse in prossimità dell'area in esame.

In considerazione della Nuova Carta idrogeologica del Lazio, il terreno della nuova Stazione Elettrica ricade nel seguente complesso:

- **Complesso dei Tufi Stratificati delle facies freatomagmatiche (Pleistocene):** caratterizzati da tufi stratificati, tufi terrosi, breccie piroclastiche, pomici, lapilli e blocchi lavici in matrice cineritica. Hanno una

 ByoPro	Byopro Dev3 Srl Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena	
	Piano di gestione delle terre e rocce da scavo	Documento TER.REL.05

potenzialità acquifera bassa, e assume localmente il ruolo di limite di flusso e sostiene esigue falde superficiali.

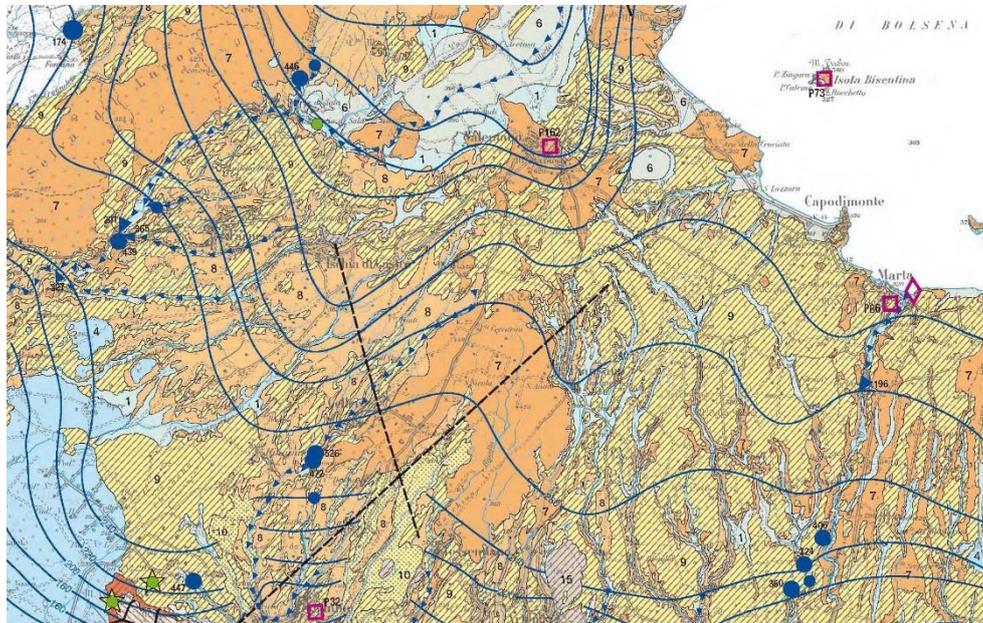


Figura 15 – CARTA IDROGEOLOGICA

Byopro Dev 3 Srl Via Sardegna 40 – 00187 Roma P.I. 15316391000	FARENTI SRL Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR) P.I. 02604750600
---	---

COMPLESSI IDROGEOLOGICI

- 1

COMPLESSO DEI DEPOSITI ALLUVIONALI RECENTI - potenzialità acquifera da bassa a medio alta
 Alluvioni ghiaiose, sabbiose, argillose attuali e recenti anche terrazzate e coperture eluviali e colluviali (Pleistocene - Olocene). Spessore variabile da pochi metri ad oltre un centinaio di metri. Dove il conoido è costituito dai depositi alluvionali con cori d'acqua perenni presenta gli spessori maggiori (da una decina ad oltre un centinaio di metri) e contiene falde multistrato di importanza regionale. I depositi alluvionali dei corsi d'acqua minori, con spessori variabili da pochi metri ad alcune decine di metri, possono essere sede di falde locali di limitata estensione.
- 2

COMPLESSO DEI DEPOSITI DETRITICI - potenzialità acquifera medio alta
 Detriti di falda e di percolo, depositi morenici di conoidi e di fessure e terre rosse (Pleistocene - Olocene) con spessori variabili fino ad alcune decine di metri. Dove poggia su un substrato più permeabile copia falde significative, ma contribuisce alla ricarica delle falde del substrato. Dove è sostenuto da un substrato meno permeabile copia falde assai scarse che alimentano sorgenti diffuse a regime generalmente stagionale. Le grandi conoidi possono contenere falde perenni alimentate da infiltrazione zenitale e, localmente, da apporti provenienti dagli acquiferi con cui sono in continuità idraulica.
- 3

COMPLESSO DEI DEPOSITI ALLUVIONALI ANTICHI - potenzialità acquifera bassa
 Alluvioni ghiaiose, sabbiose, argillose anche terrazzate, (Pleistocene). L'eterogeneità granulometrica dei litotipi di questo complesso favorisce la presenza di piccole falde sospese locali.
- 4

COMPLESSO DEI TRAVERTINI - potenzialità acquifera medio alta
 Travertini antichi, recenti ed affusti, conoidi travertinosi intercalati a depositi alluvionali e lacustri (Pleistocene - Olocene). Spessore variabile fino ad un massimo di un centinaio di metri. Dove affiora in estese praterie isolate è sede di una circolazione idrica significativa che da luogo a falde locali di buona produttività, dove si trova in continuità idraulica con gli acquiferi alluvionali e/o carbonatici regionali, la produttività della falda aumenta perché ben alimentata.
- 5

COMPLESSO DELLE SABBIE DUNARI - potenzialità acquifera medio alta
 Sabbie dunari, depositi interfluviali, depositi di spiaggia recenti e dune attive (Pleistocene - Olocene). Spessore di alcune decine di metri, il complesso è sede di una significativa circolazione idrica sotterranea che da origine a falde continue ed estese la cui produttività è limitata dalla ridotta permeabilità delle sabbie.
- 6

COMPLESSO DEI DEPOSITI FLUVIO PALUSTRICI E LACUSTRI - potenzialità acquifera bassa
 Depositi prevalentemente sabbiosi e sabbioso-argillosi, sabbie e limi argillosi con locali intercalazioni di ghiaie e/o travertinosi (Pleistocene - Olocene). Spessore variabile da pochi metri ad alcune decine di metri. La prevalente componente argillosa di questo complesso impedisce una circolazione idrica sotterranea significativa, la presenza di ghiaie, sabbie e travertini può dare origine a falde locali. Il complesso può assumere il ruolo di acquedotto condizionando la circolazione idrica sotterranea degli acquiferi carbonatici (Piana Pontina e di Caserta).
- 7

COMPLESSO DELLE LAVI, LACCOLTI E CONI DI SCORIE - potenzialità acquifera medio alta
 Scorie generalmente sabbiose, lave e laccolti. (Pleistocene). Spessori da qualche decina a qualche centinaio di metri. Questo complesso contiene falde di importanza locale ed elevata produttività, ma di estensione limitata.
- 8

COMPLESSO DELLE POZZOLANE - potenzialità acquifera media
 Lapilli, tufi, tufi piroclastici, generalmente massivi e cacioli, prevalentemente litidi. Nel complesso sono comprese le lignitine e tufi (Pleistocene). Spessore da pochi metri ad un migliaio di metri. Questo complesso è sede di una estesa ed articolata circolazione idrica sotterranea che alimenta la falda di base dei grandi acquiferi vulcanici regionali.
- 9

COMPLESSO DEI TUFI STRATIFICATI E DELLE FACIES FREATOMAGMATICHE - potenzialità acquifera bassa
 Tufi stratificati, tufi torsi, tufi piroclastici, pomice, lapilli e blocchi lapidei in matrice arenaria (Pleistocene). I termini del complesso si presentano intercalati tra gli altri complessi vulcanici per cui risulta difficile definire lo spessore totale. Il complesso ha una rilevanza idrogeologica limitata anche se localmente può condizionare la circolazione idrica sotterranea, assumendo localmente il ruolo di limite di flusso e sostenendo estese falde superficiali.
- 10

COMPLESSO DEI DEPOSITI CLASTICI ETEROGENI - potenzialità acquifera bassa
 Depositi prevalentemente sabbiosi e sabbioso-argillosi, sabbie e limi argillosi, terrazzi lungo costa, sabbie e conglomerati fluviali di ambiente delizio (Pleistocene - Olocene). Spessore variabile fino a un centinaio di metri. Il complesso non presenta una circolazione idrica sotterranea significativa. Dove sono prevalenti facies conglomeratiche di elevata estensione e potenza si ha la presenza di falde di interesse locale.
- 11

COMPLESSO DELLE CALCARENITI ORGANOGENE - potenzialità acquifera media
 Calcareniti, calcari sabbiosi e arenarie calcaree (mioceno) (Pliocene). Spessori variabili fino ad alcune decine di metri. Dove l'affioramento dell'affioramento consente una ricarica zenitale significativa, ospitano falde di interesse locale.
- 12a

12b

COMPLESSO DEI CONGLOMERATI - potenzialità idrica da medio bassa a medio alta
 Conglomerati poligenici che possono potenzialmente ricadere in funzione del loro spessore e della natura della matrice o cemento. Sono stati distinti due sottocomplessi:
12a - conglomerati a potenzialità idrica medio bassa
 Breccie calcaree cementate, calcareniti, calcarioli con livelli argillosi, conglomerati poligenici a cemento argilloso (Miocene - Pliocene), puddinghe a cemento sabbioso (conglomerati di Santopadre) (Pleistocene - Pliocene). Spessore variabile da qualche decina ad oltre un centinaio di metri. La ridotta estensione e degli affioramenti, associata all'alta matrice argillosa - sabbiosa di questo complesso, moderano l'attitudine di una circolazione idrica sotterranea significativa. Solo dove poggiano su un substrato a bassa permeabilità possono contenere falde estese.
12b - conglomerati a potenzialità idrica medio alta
 Conglomerati generalmente cementati con spessore variabile da qualche decina a diverse centinaia di metri (Pliocene - Pleistocene). Nelle zone di Reti e di Formia questo complesso è sede di falde produttive.
- 13

COMPLESSO DELLE ARGILLE - potenzialità acquifera bassissima
 Argille con locali intercalazioni marnose, sabbiose e ghiaiose (Pliocene - Pleistocene), argille con gessi (Miocene), spessore variabile da decine a centinaia di metri. La prevalente matrice argillosa di questo complesso definisce i limiti di circolazione idrica sotterranea sostenendo gli acquiferi superficiali e confinando quelli profondi. Laddove affiorano i termini ghiaioso-sabbiosi è presente una circolazione idrica di importanza locale (Bacino del Farni).
- 14

COMPLESSO DEI FLYSCH MARNOSO-ARENACEI - potenzialità acquifera medio bassa
 Associazioni arenaceo-conglomeratiche, arenacee e subordinatamente arenaceo-pelliche (Flysch della Lago, Magno e formazione Marnoso Arenacea) (Miocene Medio - SUP). Associazione pellico-arenacea in strati da sottili a medi (Flysch di Frosinone e formazione marnoso-arenacea) (Miocene medio-inferiore). Spessore di alcune centinaia di metri. Il complesso, privo di una circolazione idrica sotterranea di importanza regionale, può ospitare falde locali e discontinue all'interno degli orizzonti calcarenitici fratturati.
- 15

COMPLESSO DEI FLYSCH MARNOSO-ARGILLOSI - potenzialità acquifera bassissima
 Successioni generalmente cistolite di argille e marne con intercalazioni di arenarie e calcari marnosi (CRETACICO SUP - Oligocene) affioranti prevalentemente nei Monti della Tolfa e nella Valle Latina. Spessori variabili fino ad oltre 1000 m. Il complesso non presenta una circolazione idrica sotterranea significativa.
- 16

COMPLESSO CALCAREO-MARNOSO DI PIATTAFORMA - potenzialità acquifera medio alta
 Successione di calcari marnosi, marne e calcareniti (CRETACICO SUP - Miocene) con spessore fino a centinaia di metri. Gli affioramenti dei litici calcarei contribuiscono alla ricarica degli acquiferi carbonatici regionali del dominio di piattaforma. I litici marnosi riducono la capacità di ricarica e sostengono falde di modesta entità di interesse locale.
- 17

COMPLESSO CALCAREO-MARNOSO DI BACINO - potenzialità acquifera medio bassa
 Successione di marne e calcari marnosi (Eocene - Miocene). Il complesso comprende le formazioni calcareo-marnose che chiudono sia la successione unimarginaria che la successione laziale strutturale. Spessore massimo di alcune centinaia di metri. L'elevata componente marnosa attribuisce a questo complesso, dove circonda con continuità le strutture carbonatiche del dominio pelagico, il ruolo di chiusura idraulica nei confronti degli acquiferi regionali.
- 18

COMPLESSO DELLA SCAGLIA CALCAREA - potenzialità acquifera medio alta
 Calcari marnosi e calcari marnosi bianchi e rosa stratificati con intercalazioni detritico-organogene (CRETACICO - Eocene). Lo spessore totale è compreso tra 200 e 500 m. Gli affioramenti di questo complesso, dove intensamente fratturati e/o calcificati, contribuiscono alla ricarica degli acquiferi carbonatici del dominio pelagico e di transizione, dove prevale la componente marnosa e/o un'inflessa laminazione, l'infiltrazione efficace è ridotta o inesistente.
- 19

COMPLESSO DELLE MARNE A FUCOIDI - potenzialità acquifera bassa
 Calcari marnosi e marne calcaree con sale, nella parte superiore; marne e marne argillose nella parte inferiore (CRETACICO INF - Miocene). Spessore variabile da 50 a 100 m. Dove mantiene una sufficiente continuità stratigrafica, il complesso costituisce un acquedotto fra la circolazione idrica della Scaglia calcarea da quella della Maficci.
- 20

COMPLESSO DELLA MAIOLICA - potenzialità acquifera alta
 Calcari micritici bianchi, sabbiosi, ben stratificati (GIURASSICO - CRETACICO INF), spessore variabile da alcune decine di metri a 500 m. Gli affioramenti di questo complesso costituiscono l'area di alimentazione di acquiferi basali del dominio pelagico e di transizione, la cui circolazione idrica profonda coinvolge anche il Complesso della Corniola e del calcare massiccio.
- 21

COMPLESSO CALCAREO-SILICO-MARNOSO - potenzialità acquifera medio bassa
 Calcari sottilmente stratificati intercalati a dispetti, marne e argille in varia proporzione (GIURASSICO SUP) caratteristici del dominio pelagico e di transizione. Spessore complessivo variabile tra 100 e 200 m. Per la bassa permeabilità d'intorno il complesso assume il ruolo di acquedotto che sostiene la circolazione idrica del complesso della Maiolica, dove delimitato o di spessore ridotto assume il ruolo di acquedotto.
- 22

COMPLESSO DELLA CORNIOLA E DEL CALCARE MASSICCIO - potenzialità acquifera altissima
 Calcari micritici (Corniola), calcari marnosi nodulari (Bugone), calcari micritici in grosse bancate (Calcare massiccio) (LIAS MEDIO - INF). L'associazione litologica di questo complesso è caratteristica del solo dominio pelagico e di transizione. Lo spessore complessivo è variabile fra 800 e 1200 m. Gli affioramenti di questo complesso costituiscono l'area di alimentazione di importanti acquiferi basali, la cui circolazione idrica profonda coinvolge anche il Complesso della Maiolica.
- 23

COMPLESSO DEI CALCARI DI PIATTAFORMA - potenzialità acquifera altissima
 Calcari micritici, micritici, con intercalazioni dolomitiche, calcari organogeni e breccie calcaree della successione laziale strutturale (LIAS MEDIO - CRETACICO SUP). Spessori variabili da qualche centinaio a 1500 m. E' sede di articolati ed imponenti acquiferi che alimentano le maggiori sorgenti della regione. Le diverse fasi tettoniche hanno determinato un assetto idrogeologico regionale complesso che condiziona lo schema di circolazione idrica sotterranea fra le principali unità idrogeologiche.
- 24

COMPLESSO DOLOMITICO BASALE - potenzialità acquifera medio bassa
 Dolomite poste alla base del complesso della Corniola e del calcare massiccio e del complesso dei calcari di piattaforma (TRIAS - LIAS INF). Spessore in affioramento fino ad alcune centinaia di metri.
 La minore permeabilità relativa rispetto ai complessi calcarei sovrastanti, attribuisce a questo complesso il ruolo di acquedotto di base della circolazione idrica sotterranea delle unità idrogeologiche carbonatiche. In relazione all'assetto strutturale del dominio carbonatico assume il ruolo di squartatore sotterraneo. Dove è presente in estese affioramenti può contenere falde a quote elevate che alimentano sorgenti e corsi d'acqua perenni (Collepardo, Rofredo, Marano, Valarnano).
- 25

COMPLESSO METAMORFICO - potenzialità acquifera bassa
 Sost. filadici quarzoso-micaee talvolta arenose con intercalazioni di silti carboniosi, silti argillosi e talcosi con intercalazioni calcaree (TRIAS). Questo complesso, privo di falde significative e con ridottissime aree di affioramento (Bacino del Farni e Isola Pontina), ha un ruolo trascurabile nel quadro idrogeologico regionale.

 Byopro	<p align="center"><i>Byopro Dev3 Srl</i> <i>Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena</i></p>	
	<p align="center"><i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i></p>	<p align="center">Documento TER.REL.05</p>

INQUADRAMENTO NORMATIVO

La Normativa nazionale non esclude a priori il materiale da scavo dall'ambito dei rifiuti ma, considerandoli come sottoprodotti, ne prevede il riutilizzo secondo precisi criteri e nel rispetto di determinati requisiti tecnici e ambientali. Nella fattispecie, salvaguardando le caratteristiche di "non contaminazione" e le modalità di riutilizzo, uno dei punti cruciali del disposto normativo ad oggi vigente, è il sito di riutilizzo. L'operatore infatti può scegliere di gestire i materiali di risulta dagli scavi, secondo i seguenti scenari (che possono anche coesistere nel medesimo intervento, per quantità ben distinte di materiali):

- in caso di gestione del materiale attraverso lo smaltimento in qualità di rifiuto, si fa riferimento al Titolo III del DPR 120/2017;
- in caso di riutilizzo nello stesso sito di produzione si fa riferimento al Titolo IV del DPR 120/2017; l'articolo di pertinenza risulta essere l'art. 24, richiamante l'art.185 del D.Lgs. 152/2006 che regola la gestione dei progetti con produzione di terre e rocce non contaminate, riutilizzate in sito allo stato naturale;
- in caso di riutilizzo al di fuori del sito di produzione e in caso di riutilizzo in sito con necessità di deposito temporaneo, per piccoli cantieri e grandi cantieri non soggetti a VIA o AIA, si fa riferimento al Capo III e Capo IV del DPR 120/2017;
- in caso di riutilizzo in sito di produzione, oggetto di bonifica, si fa riferimento al Capo IV, Titolo V del DPR 120/2017.

Nel caso specifico, l'articolo di pertinenza del presente progetto risulta essere l'art. 24 in quanto il volume di terreno derivante dagli scavi per la realizzazione delle opere sarà interamente riutilizzato in sito ovvero nessuna parte di esso verrà conferito a discarica autorizzata.

L'art. 2, comma 1, lettera c) del D.P.R. 13 giugno 2017 definisce infatti come "terre e rocce da scavo" il suolo escavato derivante da attività finalizzate alla realizzazione di un'opera, tra le quali:

- scavi in genere (sbancamento, fondazioni, trincee);
- perforazione, trivellazione, palificazione, consolidamento.;
- opere infrastrutturali (gallerie, strade);
- rimozione e livellamento di opere in terra.

Le terre e rocce da scavo possono contenere anche i seguenti materiali: calcestruzzo, bentonite, poli-vinilcloruro (PVC), vetroresina, miscele cementizie e additivi per scavo meccanizzato, purché le terre e rocce contenenti tali materiali non presentino concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della parte IV, del D.lgs. 152/06 per la specifica destinazione d'uso.

L'elenco, per come risulta formulata la definizione, va inteso come esemplificativo e non esaustivo. Potrebbero perciò rientrare anche altre tipologie di opere e i relativi materiali prodotti, quali i materiali litoidi in genere e comunque

<p><i>Byopro Dev 3 Srl</i> <i>Via Sardegna 40 – 00187 Roma</i> <i>P.I. 15316391000</i></p>	<p align="right"><i>FARENTI SRL</i> <i>Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR)</i> <i>P.I. 02604750600</i></p>
--	--

 ByoPro	<i>Byopro Dev3 Srl</i> <i>Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena</i>	
	<i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i>	<i>Documento</i> TER.REL.05

tutte le altre plausibili frazioni granulometriche provenienti da escavazioni effettuate negli alvei. Questa possibilità, stante al momento l'assenza di norme speciali su tali materiali, è stata confermata dalla nota del Ministero Ambiente prot. 0002697 del 20/02/2018 ad Ispra.

Non sono compresi i materiali estratti da fiumi o invasi oggetto di specifico disciplinare di autorizzazione col fine di garantire la buona officiosità idraulica, assoggettati a canone concessorio ed esclusi dal regime estrattivo ex l.r. 23/2016.

Tuttavia, vecchi accumuli di detti materiali di cui non si ha più certezza che possano essere ancora considerati equivalenti ad inerti estratti da cave, ad esempio perché non preservati in ambienti custoditi, prima di riutilizzarli o immetterli sul mercato l'operatore dovrà dimostrare ad Arpa Piemonte che detti materiali rispettino le condizioni:

- 1) possono essere utilizzati direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;
- 2) l'inerte litoide soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana.

Risulta opportuno ricordare che, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R., sono esplicitamente esclusi dall'ambito di applicazione i rifiuti provenienti direttamente dall'esecuzione di interventi di demolizione di edifici o di altri manufatti preesistenti, che devono essere gestiti come rifiuti.

Si ricorda inoltre che sono esclusi (già a seguito delle modifiche introdotte al DM 161/2012 dall'art. 28 della legge 221/2015), anche i residui di lavorazione dei materiali lapidei.

Infine, sempre con riferimento al *DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 giugno 2017, n. 120 - Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 (G.U. n. 183 del 7 agosto 2017)* si riporta quanto indicato al *Comma 3 dell'art.24 - Utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce escluse dalla disciplina rifiuti:*

Nel caso in cui la produzione di terre e rocce da scavo avvenga nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a valutazione di impatto ambientale, la sussistenza delle condizioni e dei requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è effettuata in via preliminare, in funzione del livello di progettazione e in fase di stesura dello studio di impatto ambientale (SIA), attraverso la presentazione di un «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» che contenga:

- a) *descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo;*
- b) *inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento);*
- c) *proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, che contenga almeno:*

- 1) *numero e caratteristiche dei punti di indagine;*

<i>Byopro Dev 3 Srl</i> <i>Via Sardegna 40 – 00187 Roma</i> <i>P.I. 15316391000</i>	<i>FARENTI SRL</i> <i>Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR)</i> <i>P.I. 02604750600</i>
---	---

 ByoPro	<i>Byopro Dev3 Srl</i> <i>Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena</i>	
	Piano di gestione delle terre e rocce da scavo	<i>Documento</i> TER.REL.05

2) numero e modalità dei campionamenti da effettuare;

3) parametri da determinare;

d) volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;

e) modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito

MODALITA' DI ESECUZIONE DEGLI SCAVI

Per la realizzazione degli scavi, degli sbancamenti superficiali e per le successive operazioni (ad esclusione di tutte le operazioni eseguite direttamente a mano) verranno utilizzati principalmente i seguenti mezzi meccanici:

- ESCAVATORI
- PALE e MINIPALE
- TERNE (macchine combinate)
- MACCHINE PER IL TRASPORTO

Tali macchinari consentiranno di eseguire tutte le operazioni previste quali: scavo, carico, trasporto, scarico, spandimento e compattazione.

VOLUMETRIE PREVISTE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Le volumetrie di seguito riportate sono riferite alle singole attività di progetto interessate a scavi. Per dette attività sono state effettuate stime dei volumi di sterro e volumi di riporto che tengano in considerazione anche la fase cantiere ed in particolare che i luoghi destinati al passaggio e al lavoro non devono presentare buche o sporgenze pericolose e devono essere in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone e dei mezzi di trasporto.

VOLUMETRIA DI SCAVO PER ELETTRODOTTO INTERRATO A 150 KV		
LUNGHEZZA	15.000,00	m
LARGHEZZA	0,40	m
ALTEZZA	1,70	m
VOLUME	10.200,00	mc

<i>Byopro Dev 3 Srl</i> <i>Via Sardegna 40 – 00187 Roma</i> <i>P.I. 15316391000</i>	<i>FARENTI SRL</i> <i>Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR)</i> <i>P.I. 02604750600</i>
---	---

 Byopro	<i>Byopro Dev3 Srl</i> <i>Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena</i>	
	<i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i>	<i>Documento</i> TER.REL.05

VOLUMETRIA DI SCAVO PER RACCORDI AEREI A 150 KV		
LUNGHEZZA	12,00	m
LARGHEZZA	12,00	m
ALTEZZA	2,20	m
VOLUME	141,8	mc

Il volume degli scavi inerenti ai raccordi aerei riguarda le fondazioni sulle quali saranno collocati i nuovi sostegni (vedi **TER.TAV.27 e TER.TAV.28**). Gli scavi per la realizzazione delle fondazioni per i pali gatto sono inclusi nel calcolo delle volumetrie della Nuova SE Valentano.

La quota altimetrica media del terreno della nuova Stazione Elettrica è di 482 m s.l.m.

Le coordinate geografiche di riferimento del sito sono:

lat. 42.325208° Nord; long. 11.484315° Est.

<i>Byopro Dev 3 Srl</i> <i>Via Sardegna 40 – 00187 Roma</i> <i>P.I. 15316391000</i>	<i>FARENTI SRL</i> <i>Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR)</i> <i>P.I. 02604750600</i>
---	---

 Byopro	<p style="text-align: center;"><i>Byopro Dev3 Srl</i> Stazione elettrica RTN 150 kV "Valentano" con Raccordi Aerei alla RTN 150kV Latera-San Savino, Nuovo Elettrodotto di Collegamento a 150 kV con SE RTN di Arlena ed Ampliamento SE Arlena</p>	
	<i>Piano di gestione delle terre e rocce da scavo</i>	Documento TER.REL.05

PIANO DI CARATTERIZZAZIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Il Piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo sarà effettuato in ottemperanza a quanto previsto ed indicato al Commi 4, 5 e 6 dell'Articolo 24 del citato *DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 giugno 2017, n. 120 - Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo* che prevede quanto segue:

Comma 4

In fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» di cui al comma 2, il proponente o l'esecutore:

a) effettua il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione;

b) redige, accertata l'idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui sono definite:

- 1) le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce;*
- 2) la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;*
- 3) la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;*
- 4) la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.*

Comma 5

Gli esiti delle attività eseguite ai sensi del comma 3 sono trasmessi all'autorità competente e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente, prima dell'avvio dei lavori.

Comma 6

Qualora in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), le terre e rocce sono gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."

Al momento della stesura del presente documento la Società LIMES 15 srl ha già avviato le procedure per la definizione del "Piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo "dei terreni interessati al progetto in ottemperanza a quanto previsto ed indicato al Commi 4, 5 e 6 di cui sopra.

Gli esiti delle attività eseguite ai sensi del citato DPR n. 120/17 saranno trasmessi all'Autorità competente e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente non appena disponibili.

Byopro Dev 3 Srl Via Sardegna 40 – 00187 Roma P.I. 15316391000	FARENTI SRL Via Don Giuseppe Corda, snc – 03030 – Santopadre (FR) P.I. 02604750600
--	--